

RELIGIONE E POLITICA

Nell'intervento conclusivo al seminario di Italianeuropei, l'ex ministro degli Esteri lancia l'allarme per le scelte del Vaticano

«Grave se la Chiesa cederà alla tentazione demoniaca del potere che ha già prodotto tanti errori nella sua storia»

D'Alema: rischi per la laicità con un patto Chiesa-destra

di Andrea Carugati inviato a Marina di Camerota (Sa)



Massimo D'Alema Foto di Dario Caricaro/Ansa

In Italia c'è un rischio per la laicità dello Stato. Che si concretizzerà se la Chiesa «cederà alla tentazione demoniaca del potere, che già ha prodotto errori nella sua storia». Se cioè ci sarà un «patto di potenza» tra la Chiesa e la destra, un patto cementato da leggi che traducono la morale cattolica in norme «imposte a tutti». Massimo D'Alema lancia l'allarme sulla laicità durante la sua relazione conclusiva del seminario su «religione e democrazia», organizzato dalla Fondazione Italianeuropei, che si è chiuso ieri a Marina di Camerota. Lo fa senza alcuna vis polemica o laicista, al termine di tre giorni di riflessioni alte, con intellettuali di fama internazionale come Remo Bodei e Tzvetan Todorov. Secondo D'Alema questa alleanza tra Chiesa e destra metterebbe in pericolo il «carattere pluralistico, democratico e liberale dello Stato». Di qui il monito alle gerarchie cattoliche, affinché «non indirizzino il proprio peso politico da una parte, ottenendo in cambio la tutela di principi e valori che diventano leggi valide per tutti». Anche per chi cattolico non è, e su aborto e fecondazione, ad esempio, ha convinzioni morali diverse. L'ex ministro degli Esteri inserisce questo concetto in una lunga relazione sulla crisi dell'Occidente, dopo la sconfitta delle ideologie di mercato che hanno dato spinta alla globalizzazione: crisi in cui la religione ha assunto un ruolo «di supplenza», di «identità e protezione» per società sempre più «smarrite e incerte sul proprio futuro». In questo contesto «la destra ha preso a prestito la religione come elemento coesivo nel conflitto dell'Occidente con altre civiltà, come è avvenuto, con le dovute differenze, nel mondo islami-

co». La destra lo ha fatto perché «è stata migliore interprete di ciò che si muove nel fondo delle nostre società». E tuttavia questo esito, l'alleanza tra chiesa e destra, è tutt'altro che scontato: anzi, secondo D'Alema, il ritorno della religione in primo piano nello spazio pubblico potrebbe avere effetti di tutt'altro segno se la Chiesa non cederà alla tentazione del fondamentalismo: «Il sentimento religioso non solo non è incompatibile con la laicità, ma può ridare forza e prospettiva alla politica», spiega. Può essere uno di quegli «affluenti» di cui «la politica ha bisogno per tornare a suscitare passioni». Ma perché questo avvenga è necessario che all'unità ecclesiale si affianchi un forte «pluralismo delle scelte socia-

li e politiche». Che emergano le «linee di frattura dentro il movimento cattolico». Ed è necessario che la chiesa recuperi la sua «carica di universalità», che «non si confini in un'alleanza con l'Occidente». D'Alema si richiama al Concilio, alla «Gaudium et spes» cita l'intervento di sabato qui al seminario di monsignor Piero Codà, presidente dell'Associazione teologica italiana, che aveva ricordato come «neanche un Papa possa mettere in discussione il Concilio Vaticano II, solo un nuovo Concilio può farlo». E aveva invitato a «non identificare le posizioni della chiesa con quelle della gerarchia», a guardare «anche a cosa matura e lievita nella base cattolica», nell'associazionismo. D'Alema accoglie questa prospettiva, at-

tento a cosa si muove dentro la Chiesa e invita a più riprese a un «dialogo fecondo» tra laici e cattolici. C'è spazio anche per un supplemento di riflessione sulla sconfitta elettorale. D'Alema cita l'analisi di Mauro Calise e dice: «Non abbiamo tenuto conto di queste sconvolgenti novità, ci siamo rivolti a un voto di opinione razionale, senza capire che stava tornando prepotentemente un voto identitario, mosso soprattutto da passioni e paure, anche dalla forza di argomenti irrazionali. La destra ha intercettato questo spostamento di pezzi di comunità». Secondo D'Alema, però è troppo semplicistico prendersela con «l'ignavia dei dirigenti», che accusarli di non aver fatto sentire abbastanza i valori del centrosinistra. «Io temo che le tante nostre buone ragioni, dalla pace, alla tolleranza, ai diritti, non riescano a costruire consenso per l'impotenza della politica, per l'indebolimento degli strumenti in grado di agire sulla realtà, a partire dallo stato nazionale». Conclude D'Alema: «Abbiamo passato tanto tempo a decostruire, dopo che la politica aveva suscitato aspettative ipertrofiche: ora è il momento di ricostruire, un riformismo senza visione del futuro è solo ingegneria sociale che non regge la sfida con fondamentalismi». «Ma è un programma di lungo respiro...». Intanto il lavoro della Fondazione va avanti: «Non voglio fare un monastero benedettino», sorride D'Alema. «Né fare dibattiti di sezione. Vogliamo rimettere in comunicazione politica e cultura, in un progetto collegato al Pd ma non partitico, capace di dialogare anche con altri».

«Il sentimento religioso non solo non è incompatibile con la laicità ma può ridare forza alla politica»

VESCOVI ITALIANI

La Cei in assemblea. In attesa di una girandola di nuove nomine. Betori potrebbe diventare arcivescovo di Firenze

Assemblea generale dei vescovi italiani, oggi in Vaticano. All'ordine del giorno della 58.ma assemblea generale della Cei c'è la situazione socio-religiosa dell'Italia, e questo potrebbe portare la riflessione sui temi della sicurezza, sia in relazione alla immigrazione che alla emergenza rifugiati, e sulla nuova fase politica aperta dalla vittoria del centrodestra. I presuli rifletteranno anche sulla preoccupazione per l'indebolirsi dell'impegno educativo. Si parlerà anche dello stato del clero italiano, una riflessione sui vent'anni dell'otto per mille, sull'evangelizzazione dei giovani, sull'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica, sul debito dei paesi poveri e sui matrimoni tra cattolici e battisti. Il «parlamento» dei presuli italiani, come tradizione, si riunirà nell'aula del Sinodo in Vaticano per cinque giorni, fino a venerdì, giovedì l'incontro con il Papa. Aprirà

il lavoro, oggi pomeriggio la prolusione del cardinale Angelo Bagnasco, succeduto nel marzo dell'anno scorso a Ruini alla presidenza della Cei. Ruini ricoprirà per un quinquennio il ruolo di presidente del neocomitato dei vescovi per il Progetto culturale della Chiesa italiana e se questo rafforza Dino Boffo alla direzione di Avvenire (e di Sat2000 e Radio Inblu, la tv e il circuito radio della Cei), rende plausibile che mons. Betori, ruiniato di ferro, lasci la segreteria Cei. C'è chi indica in mons. Arrigo Miglio, vescovo di Ivrea, il più probabile nuovo segretario della Cei. Betori sembrava destinato a un importante dicastero vaticano, ma ora sembra che potrebbe succedere al cardinale Ennio Antonelli, arcivescovo di Firenze. Che dovrebbe prendere il posto del defunto cardinale Alfonso Lopez Trujillo alla presidenza del Pontificio consiglio per la famiglia, ma dovrà prima sconfigge-

re la concorrenza dell'arcivescovo di Toledo, Antonio Canizares, animatore delle marce madrilene contro Zapatero a sostegno della famiglia eterosessuale. Così, estendendo il raggio dalla Cei al Vaticano, le ipotesi su nuove nomine si spingono fino alla Congregazione per le cause dei santi, - secondo alcuni l'attuale segretario della Congregazione per la dottrina della fede, Angelo Amato, potrebbe succedere come prefetto al cardinale José Saraiva Martins e a quella per la dottrina della fede: il prefetto William Levada diventerebbe arcivescovo di New York e sarebbe sostituito in Congregazione dall'arcivescovo di Vienna Christoph Schoenborn, teologo e discepolo di Ratzinger; e Rino Fisichella, rettore della Lateranense e cappellano di Montecitorio, succederebbe a Amato. Il nuovo cardinal vicario - Ruini lascerà a giugno - potrebbe essere Gaetano Vallini.

«Non si può tradurre la morale cattolica in norme imposte a tutti altrimenti rischia lo Stato laico»

Prc, Ferrero va avanti: autonomi dal Pd, non saremo una corrente

Dice: la costituente della sinistra spaccherebbe il partito. Meglio ricostruire le case della sinistra, ritrovare la nostra gente

di Simone Collini / Roma

L'ENDORSEMENT di Massimo D'Alema nei confronti di Nichi Vendola non è passato inosservato dalle parti di Rifondazione comunista. Non poteva essere altrimenti, anche perché l'ex ministro degli Esteri è quello che nel Partito democratico più ha criticato la tentazione dell'autosufficienza e più ha difeso la strategia delle alleanze. Così le sue parole di sabato sul governatore della Puglia - «l'unico in grado di rilanciare un'idea di sinistra in chiave moderna» - sono state messe agli atti della stagione congressuale che si chiuderà a fine luglio a Chianciano. Quanto poi l'uscita di D'Alema possa avvantaggiare questa o quella mozione Prc è questione aperta alla discussione. Paolo Ferrero non è rimasto sorpreso dalle parole del presidente di Italianeuropei e non se la prende per quel suo «gli altri? li vedo troppo disorientati». L'ex ministro alla Solidarietà sociale si mostra tutt'altro che disorientato e punta a vincere il congresso con una mozione messa a punto insieme a Claudio Grassi, Ramon Mantovani, Giovanni Russo Spina, in cui si propone di «rilanciare» Rifondazione comunista, di puntare tutto sulla «ricostruzione del rapporto sociale» e di assumere come strategia l'«autonomia» nei confronti del Pd: «Dopo una sconfitta epocale come quella

che abbiamo subito, dobbiamo ripartire dai territori costruendo in ogni quartiere le case della sinistra, ritrovare la gente», spiega. «È in questo lavoro sociale, di lotta al lavoro precario, per l'aumento di stipendi e pensioni, che Rifondazione comunista ha un suo ruolo per l'oggi e per il domani. Non serve una costituente della sinistra, che lanciata insieme alla costituente comunista promossa dal Pdc porterebbe inevitabilmente a una spaccatura del Prc», dice criticando l'impostazione della mozione Vendola. «Serve

un forte Prc e una sinistra che sappia costruirsi nella sua autonomia strategica dal Pd, che non sia una corrente esterna del Pd». E se l'impianto del ragionamento di Ferrero è questo, l'uscita di D'Alema su Vendola non lo preoccupa.

Latorre: l'assenza dal Parlamento della sinistra non giova alla democrazia. In Italia la sinistra c'è

pa: può influenzare simpatizzanti ed elettori, ma non influire sul giudizio di militanti e iscritti. E poi l'opinione prevalente, tra i sostenitori della mozione Ferrero-Grassi, è che le parole di D'Alema non siano estranee rispetto alla tensione che si registra in Puglia attorno alla giunta comunale di Bari guidata da Michele Emiliano. Ma un conoscitore delle vicende pugliesi come Nicola Latorre esclude che ci siano questioni locali alla base dell'uscita dell'ex vicepremier. «Siamo tutti convinti che l'assenza dal Parlamento della sinistra radicale non giovi alla

democrazia e a una giusta rappresentazione del sistema politico italiano», dice il vicecapogruppo del Pd al Senato sottolineando che nel Paese la sinistra c'è, non è scomparsa. Il punto, aggiunge però, è che «per coprire lo spazio po-

Le parole di D'Alema mostrano che un Prc guidato da Vendola avrebbe utili rapporti con gli ex alleati

litico a sinistra del Pd, che c'è, serve un progetto innovativo». La Sinistra arcobaleno ha subito la grave sconfitta del 14 aprile perché «si è presentata con un progetto raccoglietico, si è mostrata senza carica innovativa e non in grado di rappresentare i sentimenti e le esigenze in campo». Rappresentanza di cui Vendola si è finora mostrato capace, dice Latorre, «e come presidente di Regione è in grado di convergere questa rappresentanza con una cultura di governo». Il diretto interessato incassa la sponsorizzazione di D'Alema, la interpreta come la conferma che

il Pd non procederà sulla strada dell'autosufficienza, ma si guarda bene dal cavalcarla. La lettura che Vendola dà alle parole del presidente di Italianeuropei è infatti un po' differente rispetto a quella che dà Ferrero: più che ininfluenza, nei confronti degli iscritti al Prc, l'endorsement di D'Alema ha il vantaggio che rende esplicito il fatto che i rapporti col mondo politico li può tenere un Prc che adotti la linea Vendola; ma può avere lo svantaggio di venire da un partito nei confronti del quale militanti e simpatizzanti Prc non nutrono molti buoni sentimenti.

TRENTINO

Salta ma il paracadute non si apre. Muore Amadori campione di skysurf

/ Roma

Manuele Amadori, 36 anni, campione italiano nel 2002 della specialità paracadutistica «skysurf», è morto lanciandosi da una rupe sul monte Mezzocorona, presso Mezzolombardo, nel Trentino. Il meccanismo che doveva far aprire automaticamente la vela del paracadute, ha spiegato la polizia locale del distretto Rotaliana Paganella, si è inceppato e lo sportivo si è sfracellato al suolo dopo un volo di 750 metri. Il lancio era stato effettuato con la tecnica del «base jumping», uno sport estremo che consiste nel lanciarsi nel vuoto con un paracadute da superfici naturali, edifici o

ponti. Si tratta del primo caso del genere nella località trentina. Il rilievo dal quale si è lanciato Amadori era stato scoperto da poco dagli amanti di questo sport. In zone come il vicino comune di Arco, alcuni incidenti hanno costretto le autorità locali a porre dei paletti agli appassionati di paracadutismo estremo. Non trattandosi di uno sport riconosciuto, praticato come il «base jumping» risultano comunque di difficile regolamentazione. Con lui c'erano altri tre amici. La polizia municipale di Mezzolombardo spiega che si dovrà attendere in ogni modo la perizia sul paracadute che non si è aperto per stabilire la causa del mancato funzionamento.

CASSINO

Ragazzo pestato a sangue in discoteca. Gli amici: «Sono stati i buttafuori»

/ Roma

È stato pestato a sangue dentro la discoteca La Rocca di Cervaro (FR) e gettato poi sul piazzale del locale. La vittima Damiano Fantozzi, di 22 anni di Isernia, è ricoverato in gravissime condizioni al Policlinico Gemelli di Roma con un trauma cranico e fuoriuscita di sangue dalle orecchie. Secondo la testimonianza degli amici della vittima, tutti molisani, a ridurlo in quello stato, per futili motivi sarebbero stati quattro buttafuori del locale. Il ragazzo è stato soccorso dai sanitari del 118 e vista la gravità della situazione, trasportato in elimambulanza a Roma. L'aggres-

sione è avvenuta la scorsa notte intorno alle 2. Sulla vicenda è stato aperto un fascicolo presso la procura della Repubblica di Cassino per tentato omicidio contro ignoti. Sono in corso indagini da parte dei carabinieri che con l'aiuto di testimoni stanno cercando di identificare i responsabili. Sono in corso interrogatori ed accertamenti. Due mesi fa sempre all'interno della stessa discoteca, per un episodio analogo ma molto meno grave, vennero denunciati per lesioni due buttafuori. La polizia appose anche i sigilli al locale perché non in regola con le norme di sicurezza.

Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica

Molte vite ricominciano dalla ricerca.

21 giugno 2008 Giornata Nazionale per la lotta contro leucemie, linfomi e mieloma.

SPECIALE NUMERO VERDE AIL - PROBLEMI EMATOLOGICI 800-226524
ATTIVO IL 23 GIUGNO 2008
Per saperne di più visita il sito www.ail.it - C/C postale 873000

ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA
Sede Nazionale: via Cassina, 5 - 00182 Roma - Tel. 06/7038601